



Lettere in redazione

Lettrici e lettori possono scriverci alla mail lettere@iltquotidiano.it. Le lettere di norma devono rimanere entro i mille caratteri spazi inclusi. Alle lettere risponderanno le giornaliste e i giornalisti del quotidiano a seconda dei temi proposti.

Vacanze invernali, un'industria incapace di andare oltre il modello degli impianti

Caro direttore, in quasi tutte le località sciistiche si è chiusa nei giorni scorsi una buona stagione invernale, certificata da un aumento dei passaggi sugli impianti rispetto ad un 2023-2024 che pure aveva dato soddisfazione agli operatori. Il trend, insomma, pare essere quello dello sci che appare ancora in crescita, nonostante resti la necessità di diversificare l'offerta per riuscire ad accogliere le esigenze anche di chi non ha troppa voglia di affrontare una discesa quando visita la montagna nei mesi freddi. Dai primi commenti, rispetto proprio alla crescita dello sci, non emerge però molta voglia di creare una prospettiva attraente ed in grado appunto di proporre



un'alternativa. Da diversi anni si punta sul wellness più come opportunità complementare alle piste che come opportunità in sé. Non noto invece progetti innovativi per vivere la montagna e la neve semplicemente camminando o vivendo esperienze, da percorsi di gusto a esplorazioni guidate, che rendano l'alternativa allo sci appetibile e, magari, anche

più ecologica. Eppure, basterebbe un ritorno alla tradizione, a come vivevano le località in quota i nostri bisnonni, per avere delle idee che potrebbero ora essere proposte come divertimento, ma anche come viaggio culturale alla riscoperta di una storia del territorio.
Marco Pedrotti
(Trento)



Risponde
Gianfranco Piccoli
(caposervizio)

Gentile Pedrotti, quello che lei afferma è solo parzialmente vero. Nel senso che già oggi esistono proposte alternative allo sci. Ma si tratta di un'offerta che, come lei ha ben sottolineato, si affianca agli impianti, non li sostituisce, con un doppio obiettivo: dare servizi post-sci e garantire una rosa di proposte a chi la neve la vive senza il carosello (a differenza di quanto ci si possa immaginare, non sono così pochi). Quello che manca, invece, è una proposta strutturata alternativa ai caroselli sciistici, e non mi riferisco solamente allo scialpinismo o alle ciaspolate che già oggi vengono praticate in territori lontani dalle

piste. Pensiamo al dibattito che si è scatenato attorno al futuro della Panarotta, i cui impianti sono chiusi ormai da tre anni: le proposte alternative hanno trovato enormi resistenze. Eppure anche senza sci, la Panarotta in inverno ha una sua frequentazione. Quasi dieci anni fa ci aveva provato Lorenzo Delladio, patron de La Sportiva, a trasformare Passo Rolle in un paradiso dell'outdoor affrancato dalle catene dello sci. Non c'è riuscito neppure lui. Vero, ci sono le resistenze di un modello di industria della vacanza invernale che non riesce ad andare oltre sé stessa. Ma la resistenza è anche culturale, senza scomodare i bisnonni.